



Freedom, Security & Justice:
European Legal Studies

*Rivista quadrimestrale on line
sullo Spazio europeo di libertà, sicurezza e giustizia*

2019, n. 3

EDITORIALE
SCIENTIFICA





Indice-Sommario

2019, n. 3

Editoriale

Lo Spazio di libertà, sicurezza e giustizia a vent'anni dal Consiglio europeo di Tampere: qualche considerazione sugli sviluppi normativi in materia di cooperazione giudiziaria
Angela Di Stasi p. 1

Saggi e Articoli

Integrazione degli immigrati e rispetto della diversità culturale nel diritto dell'Unione europea
Paolo Fois p. 9

La circolazione degli atti pubblici nello spazio di libertà, sicurezza e giustizia
Alessandra Zanolotti p. 20

La (olvidada) perspectiva de género en el Derecho internacional privado
Rosario Espinosa Calabuig p. 36

Commenti e Note

Litispendenza comunitaria ed *electio fori*: la deroga al criterio della prevenzione temporale secondo l'art. 31, par. 2 del regolamento (UE) n. 1215/2012
Michela Capozzolo p. 58

La Corte di giustizia UE afferma l'irrevocabilità della qualità di rifugiato e il carattere assoluto del divieto di respingimento. Quali indicazioni per il giudice nazionale?
Nicola Colacino p. 83

Il principio dei "*best interests of the child*" e la tutela della vittima minorenni nello spazio giuridico e giudiziario europeo
Alessio Gaudieri p. 106

Tristes, Solitarias y Finales: la Convenzione di Strasburgo del 1964 e la decisione quadro 2008/947/GAI sulla sorveglianza all'estero delle misure di sospensione condizionale e delle sanzioni sostitutive
Alessandro Rosanò p. 139

DIRETTORE

Angela Di Stasi

Ordinario di Diritto dell'Unione europea, Università di Salerno
Titolare della Cattedra Jean Monnet (Commissione europea)
"Judicial Protection of Fundamental Rights in the European Area of Freedom, Security and Justice"

COMITATO SCIENTIFICO

Sergio Maria Carbone, Professore Emerito, Università di Genova
Roberta Clerici, Ordinario f.r. di Diritto Internazionale privato, Università di Milano
Nigel Lowe, Professor Emeritus, University of Cardiff
Paolo Mengozzi, già Avvocato generale presso la Corte di giustizia dell'UE
Massimo Panebianco, Professore Emerito, Università di Salerno
Guido Raimondi, già Presidente della Corte europea dei diritti dell'uomo - Consigliere della Corte di Cassazione
Silvana Sciarra, Giudice della Corte Costituzionale
Giuseppe Tesauro, Presidente Emerito della Corte Costituzionale
Antonio Tizzano, Vice Presidente Emerito della Corte di giustizia dell'UE
Ugo Villani, Professore Emerito, Università di Bari

COMITATO EDITORIALE

Maria Caterina Baruffi, Ordinario di Diritto Internazionale, Università di Verona
Giandonato Caggiano, Ordinario di Diritto dell'Unione europea, Università Roma Tre
Pablo Antonio Fernández-Sánchez, Catedrático de Derecho Internacional, Universidad de Sevilla
Inge Govaere, Director of the European Legal Studies Department, College of Europe, Bruges
Paola Mori, Ordinario di Diritto dell'Unione europea, Università "Magna Graecia" di Catanzaro
Claudia Morviducci, Ordinario f.r. di Diritto dell'Unione europea, Università Roma Tre
Lina Panella, Ordinario di Diritto Internazionale, Università di Messina
Nicoletta Parisi, Ordinario f.r. di Diritto Internazionale, Università di Catania-Componente del Consiglio ANAC
Lucia Serena Rossi, Giudice della Corte di giustizia dell'UE
Ennio Triggiani, Professore Emerito, Università di Bari



COMITATO DEI REFEREEES

Bruno Barel, Associato di Diritto dell'Unione europea, Università di Padova
Marco Benvenuti, Associato di Istituzioni di Diritto pubblico, Università di Roma "La Sapienza"
Raffaele Cadin, Associato di Diritto Internazionale, Università di Roma "La Sapienza"
Ruggiero Cafari Panico, Ordinario f.r. di Diritto dell'Unione europea, Università di Milano
Ida Caracciolo, Ordinario di Diritto Internazionale, Università della Campania "Luigi Vanvitelli"
Luisa Cassetti, Ordinario di Istituzioni di Diritto Pubblico, Università di Perugia
Giovanni Cellamare, Ordinario di Diritto Internazionale, Università di Bari
Marcello Di Filippo, Ordinario di Diritto Internazionale, Università di Pisa
Rosario Espinosa Calabuig, Catedrática de Derecho Internacional Privado, Universitat de València
Giancarlo Guarino, Ordinario f.r. di Diritto Internazionale, Università di Napoli "Federico II"
Elsbeth Guild, Associate Senior Research Fellow, CEPS
Paola Ivaldi, Ordinario di Diritto Internazionale, Università di Genova
Luigi Kalb, Ordinario di Procedura Penale, Università di Salerno
Luisa Marin, Professore a contratto, Università Cattolica - già Assistant Professor in European Law, University of Twente
Simone Marinai, Associato di Diritto dell'Unione europea, Università di Pisa
Fabrizio Marongiu Buonaiuti, Ordinario di Diritto Internazionale, Università di Macerata
Rostane Medhi, Professeur de Droit Public, Université d'Aix-Marseille
Violeta Moreno-Lax, Senior Lecturer in Law, Queen Mary University of London
Stefania Negri, Associato di Diritto Internazionale, Università di Salerno
Piero Pennetta, Ordinario di Diritto Internazionale, Università di Salerno
Emanuela Pistoia, Associato di Diritto dell'Unione europea, Università di Teramo
Concetta Maria Pontecorvo, Associato di Diritto Internazionale, Università di Napoli "Federico II"
Pietro Pustorino, Ordinario di Diritto Internazionale, Università LUISS di Roma
Alessandra A. Souza Silveira, Diretora do Centro de Estudos em Direito da UE, Universidade do Minho
Chiara Enrica Tuo, Associato di Diritto dell'Unione europea, Università di Genova
Talitha Vassalli di Dachenhausen, Ordinario f.r. di Diritto Internazionale, Università di Napoli "Federico II"
Alessandra Zanobetti, Ordinario di Diritto Internazionale, Università di Bologna

COMITATO DI REDAZIONE

Francesco Buonomenna, Ricercatore di Diritto dell'Unione europea, Università di Salerno
Caterina Fratea, Associato di Diritto dell'Unione europea, Università di Verona
Anna Termano, Dottore di ricerca in Diritto dell'Unione europea, Università di Salerno
Angela Martone, Dottore di ricerca in Diritto dell'Unione europea, Università di Salerno
Michele Messina, Associato di Diritto dell'Unione europea, Università di Messina
Rossana Palladino (*Coordinatore*), Ricercatore di Diritto dell'Unione europea, Università di Salerno

Revisione abstracts a cura di

Francesco Campofreda, Dottore di ricerca in Diritto Internazionale, Università di Salerno



Rivista giuridica on line "Freedom, Security & Justice: European Legal Studies"
www.fsjeurostudies.eu

Editoriale Scientifica, Via San Biagio dei Librai, 39 - Napoli
CODICE ISSN 2532-2079 - Registrazione presso il Tribunale di Nocera Inferiore n° 3 del 3 marzo 2017



Editoriale

LO SPAZIO DI LIBERTÀ, SICUREZZA E GIUSTIZIA A VENT'ANNI DAL CONSIGLIO EUROPEO DI TAMPERE: QUALCHE CONSIDERAZIONE SUGLI SVILUPPI NORMATIVI IN MATERIA DI COOPERAZIONE GIUDIZIARIA

Angela Di Stasi*

Questo numero di *Freedom Security & Justice: European Legal Studies* vede la luce a poca distanza da un anniversario: i venti anni dalla Riunione straordinaria del Consiglio europeo, tenutasi a Tampere il 15 e 16 ottobre 1999 che, come è ben noto, ha gettato le basi per la creazione di uno Spazio europeo di libertà, sicurezza e giustizia (SLSG) divenuto poi, con il Trattato di Lisbona, obiettivo dell'Unione europea prioritario rispetto alla creazione di un mercato interno e funzionale alla libera circolazione delle persone nonché alla garanzia di un elevato livello di protezione dei cittadini.

La Rivista, in collaborazione con il Gruppo di interesse della Società italiana di Diritto internazionale e di Diritto dell'Unione europea (SIDI) “Diritti fondamentali e cittadinanza nello spazio europeo di libertà, sicurezza e giustizia” e in sintonia con le linee di ricerca portate avanti dalla Cattedra Jean Monnet *Judicial Protection of Fundamental Rights in the European Area of Freedom, Security and Justice*, ha voluto fare di tale ricorrenza l'occasione per sviluppare un'ampia riflessione scientifica¹. In attesa della pubblicazione del volume degli Atti del Convegno che sarà edito come numero 4 della Collana di *Freedom Security & Justice: European Legal Studies*, questo Editoriale si propone di formulare qualche considerazione d'insieme sugli sviluppi normativi che hanno accompagnato, tra componenti “intergovernative” e componenti

* Ordinario di Diritto dell'Unione europea e Titolare della Cattedra Jean Monnet “*Judicial Protection of Fundamental Rights in the European Area of Freedom, Security and Justice*”, Università degli Studi di Salerno. Indirizzo e-mail: adistasi@unisa.it.

¹ La registrazione dell'evento è visionabile al seguente [link](#).

“sovrnazionali”, la realizzazione dell’impegnativo progetto, *lato sensu* politico, sottostante allo SLSG².

Lo spazio europeo di libertà, sicurezza e giustizia ha costituito, fino ad oggi, il luogo in cui si è operato in maniera intensa ancorché intermittente – nel non sempre agevole coordinamento tra fonti comunitarie (regolamenti, direttive e, prima, decisioni-quadro), convenzioni internazionali e fonti nazionali – per il potenziamento/superamento delle classiche forme di assistenza giudiziaria, per l’attuazione del mutuo riconoscimento di sentenze e provvedimenti stranieri nel più ampio quadro del ravvicinamento delle disposizioni legislative e regolamentari, civili e penali, degli Stati membri (non più antitetico, alla luce delle più recenti prospettive, rispetto al mutuo riconoscimento).

Esso ha rappresentato, al tempo stesso, l’ambito privilegiato di coesistenza e, con qualche segmento interruttivo, di “dialogo” giurisprudenziale tra due Corti europee autonome ed indipendenti (la Corte di giustizia e la Corte europea dei diritti umani): un dialogo arricchito dalla giurisprudenza delle Corti nazionali e, in prospettiva, facilitato per effetto dell’affiancamento ai classici strumenti di collaborazione *inter iudices* (in specie il rinvio pregiudiziale) di ulteriori forme di coordinamento tra di essi (Protocolli di intesa tra giurisdizioni, Rete giudiziaria europea, Protocollo XVI alla CEDU). Il tutto nella direzione di una più ampia circolazione di fonti e modelli giuridici con l’ingresso, negli ordinamenti interni, di valori giuridici di derivazione europea, ma anche alla luce di una parziale riconsiderazione di alcuni di tali valori anche in ragione dell’esigenza di interpretare le norme degli ordinamenti nazionali in modo conforme al diritto europeo.

Dalla sua prefigurazione nel Consiglio europeo di Tampere alla consacrazione, a livello di diritto primario, nel Trattato di Lisbona, fino alla sua parziale realizzazione attraverso il *corpus* di norme di diritto derivato e anche mediante una perdurante attività convenzionale, tale spazio ha evidenziato, sul piano operativo, plurimi elementi di analogia nelle modalità di declinazione dei due ambiti materiali della cooperazione giudiziaria (quello civile e quello penale) pure informati, per loro natura, alla salvaguardia di bisogni ed interessi diversificati ma ha mostrato anche diversi elementi di differenziazione.

Se la cooperazione giudiziaria costituisce l’*incipit* tanto del n. 1 dell’art. 81 del Trattato sul funzionamento dell’Unione europea/TFUE dedicato, come è risaputo, alla materia civile con implicazioni transnazionali, quanto del n. 2 dell’art. 82 del TFUE in materia penale, è sufficiente ricordare la centralità attribuita al principio di riconoscimento reciproco delle sentenze e delle decisioni giudiziarie che rappresenta

² Sia consentito rinviare per approfondimenti e per i pertinenti riferimenti dottrinali ad A. DI STASI (a cura di), *Tutela dei diritti fondamentali e spazio europeo di giustizia*, Napoli, 2019, Collana di Freedom Security & Justice: European Legal Studies, parte I.

l'elemento fondante di detta cooperazione giudiziaria: principio-guida e obiettivo da conseguire sia in ambito civile che penale³ o, ancora, basti pensare alle misure finalizzate al sostegno rispetto alla formazione dei magistrati e degli operatori giudiziari (previste tanto nell'art. 81 lett. *h* del TFUE come nell'art. 82 lett. *c* del TFUE).

Tale sintonia di fondo è confermata, sul piano procedurale, dal ricorso, in via normale, alla stessa procedura legislativa (quella ordinaria) che vede come organi legislativi il Parlamento e il Consiglio con voto a maggioranza qualificata.

A livello legislativo non si può non constatare la progressiva definizione di una "procedura penale europea" in conformità delle azioni prioritarie individuate nelle due Tabelle di marcia adottate dal Consiglio: l'una, relativa al rafforzamento dei diritti processuali di indagati o imputati in procedimenti penali⁴; l'altra, a tutela delle vittime di reato⁵. Ad oggi, la prima *roadmap* del 2009 si è tradotta nell'adozione in una serie di atti di indubbio rilievo, quali: la direttiva 2010/64/UE sul diritto all'interpretazione e alla traduzione nei procedimenti penali⁶; la direttiva 2012/13/UE sul diritto all'informazione nei procedimenti penali⁷ e la direttiva 2013/48/UE relativa al diritto di avvalersi di un difensore nel procedimento penale e nel procedimento di esecuzione del mandato d'arresto europeo, al diritto di informare un terzo al momento della privazione della libertà personale e al diritto delle persone private della libertà personale di comunicare con terzi e con le autorità consolari⁸.

³ Emblematica in tal senso è la ben nota decisione-quadro del Consiglio, *relativa al mandato d'arresto europeo e alle procedure di consegna tra Stati membri*, del 13 giugno 2002, in GU L 190 del 18 luglio 2002, pp. 1-20. Al riguardo degna di particolare nota è la sentenza della Grande sezione della Corte di giustizia del 26 febbraio 2013, *Stefano Melloni c. Ministero Fiscal*, causa C-399/11.

⁴ V. Risoluzione del Consiglio, *relativa a una tabella di marcia per il rafforzamento dei diritti procedurali di indagati o imputati in procedimenti penali*, del 30 novembre 2009, in GUUE C 295, del 4 dicembre 2009, p. 1. Si veda anche *Rafforzare la fiducia reciproca nello spazio giudiziario europeo – Libro verde sull'applicazione della normativa dell'UE sulla giustizia penale nel settore della detenzione*, del 14 giugno 2011.

⁵ Risoluzione del Consiglio, *relativa a una tabella di marcia per il rafforzamento dei diritti e della tutela delle vittime, in particolare nei procedimenti penali*, del 10 giugno 2011, in GUUE C 187, del 28 giugno 2011, pp. 1-5.

⁶ Direttiva 2010/64/UE del Parlamento e del Consiglio, *sul diritto all'interpretazione e alla traduzione nei procedimenti penali*, del 20 ottobre 2010, in GUUE L 280, del 26 ottobre 2010, pp. 1-7. Al riguardo si segnalano le sentenze della Corte di giustizia del 15 ottobre 2015, *Gavril Covaci*, causa C-216/14; del 9 giugno 2016, causa C-25/15, *István Balogh*; del 12 ottobre 2017, causa C-278/16, *Sleutjes*.

⁷ Direttiva 2012/13/UE del Parlamento e del Consiglio, *sul diritto all'informazione nei procedimenti penali*, del 22 maggio 2012, in GUUE L 142, dell'1 giugno 2012, pp. 1-10. Al riguardo si segnala la sentenza della Corte di giustizia del 22 marzo 2017, cause riunite C-124/16, C-188/16 e C-213/16, *Ianos Tranca e a.*

⁸ Direttiva 2013/48/UE del Parlamento e del Consiglio, *relativa al diritto di avvalersi di un difensore nel procedimento penale e nel procedimento di esecuzione del mandato d'arresto europeo, al diritto di informare un terzo al momento della privazione della libertà personale e al diritto delle persone private della libertà personale di comunicare con terzi e con le autorità consolari*, del 22 ottobre 2013, in GUUE L 294, del 6 novembre 2013, pp. 1-12.

Ad essi hanno fatto seguito altrettanti significativi atti preordinati ad armonizzare le garanzie procedurali-penalistiche all'interno degli Stati membri, quali⁹: la direttiva 2016/343/UE sul rafforzamento di alcuni aspetti della presunzione di innocenza e del diritto di presenziare al processo nei procedimenti penali¹⁰; la direttiva 2016/800/UE sulle garanzie procedurali per i minori indagati o imputati in procedimenti penali e la direttiva 2016/1919/UE sull'ammissione provvisoria al patrocinio a spese dello Stato per indagati o imputati privati della libertà personale¹¹ e sull'ammissione al patrocinio a spese dello Stato nell'ambito di procedimenti di esecuzione del mandato d'arresto europeo¹².

La seconda *roadmap* (la cd. «Tabella di marcia di Budapest»), invece, del 2011, ha portato all'adozione della direttiva 2012/29/UE che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato e che sostituisce la decisione quadro 2001/220/GAI¹³, la quale si affianca a talune direttive già in vigore che dettano norme particolareggiate a tutela di alcune categorie di vittime¹⁴.

⁹ Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle Regioni, *Progredire nell'attuazione dell'agenda dell'Unione europea sulle garanzie procedurali per indagati e imputati – Rafforzare le basi dello spazio europeo di giustizia penale*, del 27 novembre 2013, COM(2013) 820 def.

¹⁰ Direttiva (UE) 2016/343 del Parlamento europeo e del Consiglio, *sul rafforzamento di alcuni aspetti della presunzione di innocenza e del diritto di presenziare al processo nei procedimenti penali*, del 9 marzo 2016, in GUUE 2016, L 65, p. 1. Al riguardo si segnala la sentenza della Corte di giustizia del 27 ottobre 2016, causa C-439/16 PPU, *Emil Milev*.

¹¹ Direttiva 2016/800/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, *sulle garanzie procedurali per i minori indagati o imputati nei procedimenti penali*, dell'11 maggio 2016, in GUUE L 132 del 21 maggio 2016.

¹² Direttiva 2016/1919/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 ottobre 2016, *sull'ammissione al patrocinio a spese dello Stato per indagati e imputati nell'ambito di procedimenti penali e per le persone ricercate nell'ambito di procedimenti di esecuzione del mandato d'arresto europeo*, in GUUE L 297 del 4 novembre 2016.

¹³ Direttiva 2012/29/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, *che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato e che sostituisce la decisione quadro 2001/220/GAI*, del 25 ottobre 2012, in GUUE L 315, del 14 novembre 2012, pp. 57-73.

¹⁴ Direttiva 2011/36/UE del Parlamento e del Consiglio, *concernente la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani*, del 5 aprile 2011, in GUUE L 101, del 15 aprile 2011, pp. 1-11; direttiva 2011/92/UE del Parlamento e del Consiglio, *relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile, e che sostituisce la decisione quadro 2004/68/GAI del Consiglio*, del 13 dicembre 2011, in GUUE L 335, del 17 dicembre 2011, pp. 1-14; direttiva 2011/92/UE del Parlamento e del Consiglio, *relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile, e che sostituisce la decisione quadro 2004/68/GAI del Consiglio*, del 13 dicembre 2011, in GUUE L 335, del 17 dicembre 2011, pp. 1-14. Al riguardo si segnalano, altresì, la direttiva 2011/99/UE del Parlamento e del Consiglio, *sull'ordine di protezione europeo*, del 13 dicembre 2011, in GUUE L 338, del 21 dicembre 2011, pp. 2-18. che stabilisce un meccanismo per il reciproco riconoscimento delle misure di protezione in materia penale tra gli Stati membri a tutela delle vittime, a cui si aggiunge il regolamento (UE) n. 606/2013, *relativo al riconoscimento reciproco delle misure di protezione in materia civile*, in GU L 181 del 29.6.2013, pp. 4-12.

Oltre che nell'ambito della cooperazione giudiziaria penale¹⁵ significativi avanzamenti si sono registrati, altresì, in tema di cooperazione giudiziaria in materia civile con implicazioni transnazionali. Si pensi, ad esempio, al regolamento 805/2004 istitutivo del titolo esecutivo europeo¹⁶; al regolamento n. 4/2009, relativo alla competenza, alla legge applicabile, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni e alla cooperazione in materia di obbligazioni alimentari¹⁷, nonché alla revisione del regolamento 44/2001¹⁸ – al fine di giungere ad una sostanziale equivalenza tra le decisioni dei giudici interni e quelle degli altri Stati membri – con l'adozione del regolamento 1215/2012¹⁹ (c.d. Bruxelles I-bis) che ha definitivamente abolito la

¹⁵ Sempre in tema di cooperazione giudiziaria in materia penale giova, altresì, segnalare: la direttiva 2014/41/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, *relativa all'ordine europeo di indagine penale*, del 3 aprile 2014, in GUUE L 130 del 1° maggio 2014, pp. 1-36; la direttiva 2014/42/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, *relativa al congelamento e alla confisca dei beni strumentali e dei proventi da reato nell'Unione europea*, del 3 aprile 2014, in GUUE L 127, del 29 aprile 2014, p. 39 ss.; il regolamento (UE) 2018/1805 del Parlamento europeo e del Consiglio, *relativo al riconoscimento reciproco dei provvedimenti di congelamento e di confisca*, del 14 novembre 2018, in GUUE L 303, del 28 novembre 2018, pp. 1-38; la direttiva (UE) 2018/1673 del Parlamento europeo e del Consiglio, *sulla lotta al riciclaggio mediante il diritto penale*, del 23 ottobre 2018, in GUUE L 284 del 12 novembre 2018, pp. 22-30; la direttiva (UE) 2017/1371 del Parlamento europeo e del Consiglio, *relativa alla lotta contro la frode che lede gli interessi finanziari dell'Unione mediante il diritto penale*, del 5 luglio 2017, in GUUE L 198 del 28 luglio 2017, pp. 29-41; la direttiva (UE) 2017/541 del Parlamento europeo e del Consiglio, *sulla lotta contro il terrorismo e che sostituisce la decisione quadro 2002/475/GAI del Consiglio e che modifica la decisione 2005/671/GAI del Consiglio*, del 15 marzo 2017, in GUUE L 88, del 31 marzo 2017, pp. 6-21.

¹⁶ Regolamento (CE) n. 805/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, *che istituisce il titolo esecutivo europeo per i crediti non contestati*, del 21 aprile 2004, in GU L 143 del 30 aprile 2004, pp. 15-39. Ad esso sono seguiti il regolamento (UE) 1896/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, *che istituisce un procedimento europeo di ingiunzione di pagamento*, del 12 dicembre 2006, in GUUE L 399, del 30 dicembre 2006, pp. 1-32 e il regolamento 861/2007 inerente al procedimento europeo per le controversie di modesta entità, entrambi modificati dal regolamento (UE) n. 2015/2421, *recante modifica del regolamento (CE) 861/2007, che istituisce un procedimento europeo per le controversie di modesta entità e del regolamento (CE) 1896/2006, che istituisce un procedimento europeo d'ingiunzione di pagamento*, del 16 dicembre 2015, in GUUE, L 341 del 24 dicembre 2015, pp. 1-13, i quali si affiancano al regolamento (UE) n. 655/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, *che istituisce una procedura per l'ordinanza europea di sequestro conservativo su conti bancari al fine di facilitare il recupero transfrontaliero dei crediti in materia civile e commerciale*, del 15 maggio 2014, in GUUE L 189, del 27 giugno 2014, pp. 59-92.

¹⁷ Regolamento (CE) n. 4/2009 del Consiglio, *relativo alla competenza, alla legge applicabile, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni e alla cooperazione in materia di obbligazioni alimentari è stato modificato dal regolamento di esecuzione (UE) 2015/228 della Commissione del 12 febbraio 2015 che sostituisce gli allegati da I a VII del regolamento (CE) n. 4/2009, del 18 dicembre 2008*, in GUUE L 49, del 20 febbraio 2015, pp. 1-57. Al riguardo si segnala la sentenza della Corte di giustizia (del 5 settembre 2019, causa C-468/18, *R. c. P.*

¹⁸ Regolamento (CE) n. 44/2001 del Consiglio, *sulla competenza giurisdizionale e l'esecuzione delle sentenze in materia civile e commerciale*, del 22 dicembre 2000, in GUCE L 12, del 16 gennaio 2001, p. 1 ss. (cd. Bruxelles I).

¹⁹ Regolamento (UE) n. 1215/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio, *concernente la competenza giurisdizionale, il riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale*, del 12 dicembre 2012, in GUUE L 351, del 20 dicembre 2012, pp. 1-32, modificato dal regolamento (UE) n. 542/2014, del 15 maggio 2014, recante modifica del regolamento (UE) n. 1215/2012 *per quanto riguarda le norme da applicare con riferimento al Tribunale unificato dei brevetti e alla Corte di giustizia del Benelux*, in GUUE L 163, del 24 maggio 2014, pp. 1-4, e dal regolamento delegato (UE) 2015/281, *che sostituisce gli allegati I e II del regolamento (UE) n. 1215/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio*

dichiarazione di esecutività prodromica all'esecuzione di una decisione nello Stato interessato.

Del pari rilevanti sono, altresì, gli atti adottati in materia di diritto di famiglia, tra i quali giova menzionare il regolamento 2201/2003 relativo alla competenza, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni in materia matrimoniale e in materia di responsabilità genitoriale²⁰.

La materia successoria, invece, ha registrato l'adozione del regolamento 650/2012 relativo alla competenza, alla legge applicabile, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni e all'accettazione e all'esecuzione degli atti pubblici in materia di successioni e alla creazione di un certificato successorio europeo²¹.

Inoltre, degna di nota è la disciplina relativa alla c.d. insolvenza transfrontaliera che è stata "comunitarizzata" con il regolamento 1346/2000²², poi rifiuto dal regolamento 2015/848²³.

E ancora, con l'intento di semplificare ed accelerare i procedimenti giudiziari, l'Unione europea ha intrapreso iniziative dirette a migliorare la cooperazione tra le autorità giudiziarie degli Stati membri in materia di assunzione delle prove (regolamento 1206/2001²⁴) e di notificazione e comunicazione degli atti giudiziari ed extragiudiziali (regolamento 1393/2007²⁵) in materia civile e commerciale; mentre nell'ambito della più generale garanzia dell'accesso alla giustizia ha adottato la direttiva 2003/8/CE che reca norme minime relative al patrocinio a spese dello Stato²⁶.

Oltre alla intensa attività del legislatore europeo, non privo di significato appare, altresì, il richiamo ad un ulteriore elemento di analogia, rinvenibile all'interno dello spazio europeo *tout court*, con riferimento al ruolo esplicabile dai parlamenti nazionali:

concernente la competenza giurisdizionale, il riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale, del 26 novembre 2014, in GUUE L 54, del 25 febbraio 2015, pp. 1-9.

²⁰ Regolamento (CE) 2201/2003 del Parlamento e del Consiglio, *relativo alla competenza, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni in materia matrimoniale e in materia di responsabilità genitoriale che abroga il regolamento (CE) n. 1347/2000*, del 27 novembre 2003, in GUUE L 338, del 23 dicembre 2003, pp. 1-29.

²¹ Regolamento (CE) 650/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio, *relativo alla competenza, alla legge applicabile, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni e all'accettazione e all'esecuzione degli atti pubblici in materia di successioni e alla creazione di un certificato successorio europeo*, del 4 luglio 2012, in GUUE L 201, del 27 luglio 2012, pp. 107-134.

²² Regolamento (CE) 1346/2000 del Consiglio, *relativo alle procedure di insolvenza*, del 29 maggio 2000, in GUCE L 160, del 30 giugno 2000, pp. 1-18.

²³ Regolamento (UE) n. 2015/848 del Parlamento europeo e del Consiglio, *relativo alle procedure d'insolvenza (Rifusione)*, del 20 maggio 2015, in GUUE L 141, del 5 giugno 2015, pp. 19-72.

²⁴ Regolamento n. 1206/2001 del Consiglio, *relativo alla cooperazione fra le autorità giudiziarie degli Stati membri nel settore dell'assunzione delle prove in materia civile o commerciale*, del 28 maggio 2001, in GUCE L 174, del 27 giugno 2001, pp. 1-24.

²⁵ Regolamento (UE) 1393/2007 del Parlamento europeo e del Consiglio, *relativo alla notificazione e alla comunicazione negli Stati membri degli atti giudiziari ed extragiudiziali in materia civile o commerciale (notificazione o comunicazione degli atti) e che abroga il regolamento (CE) n. 1348/2000 del Consiglio*, del 13 novembre 2007, in GUUE L 324, del 10 dicembre 2007, pp. 79-120.

²⁶ Direttiva 2002/8/CE del Consiglio, *intesa a migliorare l'accesso alla giustizia nelle controversie transfrontaliere attraverso la definizione di norme minime comuni relative al patrocinio a spese dello Stato in tali controversie*, del 27 gennaio 2003, in GUCE L 26, del 31 gennaio 2003, pp. 41-47.

in ambito civile la possibilità per gli Stati di opporsi entro sei mesi dall'informazione ad essi pervenuta della "proposta di decisione che determina gli aspetti del diritto di famiglia aventi implicazioni transnazionali" (come recita l'art. 81 n. 3), mentre, in ambito penale, la possibilità di ricorrere al cd. freno di emergenza rispetto a progetti di direttive "che incidano su aspetti fondamentali del proprio ordinamento giuridico penale" (come prevede l'art. 82, n. 3, del TFUE).

Ne risulta, dunque, una unitarietà di ispirazione rispetto alle misure previste e agli strumenti operativi contemplati nel diritto primario, tutti finalizzati all'obiettivo del perfezionamento di uno spazio europeo ancorato su di un trinomio di "principi-valori" quali libertà, sicurezza e giustizia, elementi costitutivi dello stesso di pari valenza ma, per loro natura, anche in potenziale contrapposizione.

Al tempo stesso siffatto spazio appare connotato da significativi – e forse inevitabili – elementi di differenziazione per effetto delle conseguenze di quella flessibilità operativa propria di un regime di integrazione differenziata attribuito ad alcuni Stati dell'Unione europea (sulla base dei Protocolli 21 e 22 al Trattato di Lisbona).

Inoltre, se normalmente la procedura decisionale è quella legislativa ordinaria non manca la previsione del ricorso a procedure legislative speciali (come quella di consultazione per le misure "relative al diritto di famiglia aventi implicazioni transnazionali") o a cooperazioni rafforzate: anch'esse sperimentate tanto in ambito penale (basti pensare al regolamento 2017/1939 che istituisce la Procura europea²⁷) come in ambito civile (il riferimento è al regolamento 2010/1259 in tema di legge applicabile alla separazione e al divorzio²⁸, al regolamento 2016/1103 nel settore della competenza, del riconoscimento e dell'esecuzione delle decisioni in materia di regimi patrimoniali tra coniugi²⁹ e al regolamento 2016/1104 nel settore della competenza, della legge applicabile del riconoscimento e dell'esecuzione delle decisioni in materia di effetti patrimoniali delle unioni registrate³⁰).

Esiste, infine, una "fisiologica" diversificazione dello stesso spazio europeo di libertà, sicurezza e giustizia come conseguenza della necessità di sua realizzazione "nel

²⁷ Regolamento 2017/1939/UE del Consiglio, *relativo all'attuazione di una cooperazione rafforzata sull'istituzione della Procura europea («EPPO»)*, del 12 ottobre 2017, in GU L 283 del 31 ottobre 2017, pp. 1-71.

²⁸ Regolamento 1259/2010/UE del Consiglio, *relativo all'attuazione di una cooperazione rafforzata nel settore della legge applicabile al divorzio e alla separazione personale*, del 20 dicembre 2010, in GU L 343 del 29.12.2010, pp. 10-16.

²⁹ Regolamento 2016/1103/UE del Consiglio, *che attua la cooperazione rafforzata nel settore della competenza, della legge applicabile, del riconoscimento e dell'esecuzione delle decisioni in materia di regimi patrimoniali tra coniugi*, del 24 giugno 2016, in GU L 183 dell'8 luglio 2016, pp. 1-29.

³⁰ Regolamento (UE) 2016/1104 del Consiglio, *che attua la cooperazione rafforzata nel settore della competenza, della legge applicabile, del riconoscimento e dell'esecuzione delle decisioni in materia di effetti patrimoniali delle unioni registrate*, del 24 giugno 2016, in GU L 183 del 8 luglio 2016, pp. 30-56.

rispetto dei diritti fondamentali nonché dei diversi ordinamenti giuridici e delle diverse tradizioni giuridiche degli Stati membri” (come recita l’art. 67, par. 2, del TUE).

In ogni caso, tra elementi di similitudine e di differenziazione, per certi versi scontata conseguenza di scelte normative effettuate nel diritto primario, e a prescindere dai singoli *volet* di più o meno avanzata sua realizzazione, lo spazio europeo di libertà, sicurezza e giustizia, nel ventennio appena trascorso, ha dovuto confrontarsi, fra *stop and go*, con le ricadute della protratta e perdurante fase di rivisitazione di alcuni dei fondamenti classici del progetto di integrazione europea.

In una fase in cui sono sembrate talora prevalere spinte disgregazioniste rispetto all’avanzamento del processo di costruzione dell’edificio europeo, il perfezionamento dello spazio europeo di libertà, sicurezza e giustizia ha dovuto fare i conti con l’esistenza di limiti oggettivi (flessibilità *ratione materiae* e ricorso a cooperazioni rafforzate *ad acta*), di limiti soggettivi (flessibilità *ratione personae* con riferimento agli *opting out* e *opting in* previsti per Regno Unito, Irlanda e Danimarca) e di limiti temporali (periodo transitorio scaduto dopo cinque anni dall’entrata in vigore del Trattato di Lisbona) che, *ab origine* ne hanno contrassegnato il suo perfezionamento e ha dovuto, altresì, misurarsi con una serie di fattori interruttivi (a cominciare dalla mancata adozione di un Programma d’azione atto a succedere a quello di Stoccolma valevole fino al 2014).

Oggi, dopo il primo ventennio, il suo completamento è ancora rimesso al contributo sinergico di una serie di soggetti (legislatore europeo e nazionale, giudice europeo e nazionale, operatori del diritto, *stakeholders*, ecc.), laddove la promozione di un’autentica cultura giudiziaria *europea* è fattore indispensabile per rafforzare l’ancora intermittente fiducia reciproca tra gli Stati membri dell’Unione europea e tra le autorità giudiziarie degli stessi, pre-condizione per l’armonizzazione normativa e presupposto per il reciproco riconoscimento delle sentenze e delle decisioni giudiziarie ed extragiudiziali.

L’auspicio è dunque che, così come lo spazio di libertà, sicurezza e giustizia sta proseguendo il suo percorso di rimozione delle perduranti asimmetrie applicative tra le dimensioni della libertà, della sicurezza e della giustizia, allo stesso modo, la Rivista *Freedom Security & Justice: European Legal Studies* possa continuare a rappresentare un luogo di dibattito aperto, anche critico, tra saperi giuridici ed esperienze professionali diversificati per i quali lo spazio europeo di libertà, sicurezza e giustizia assurge a denominatore comune.